



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per gli affari esteri

2010/2300(INI)

18.4.2011

PARERE

della commissione per gli affari esteri

destinato alla commissione per lo sviluppo

sul futuro del sostegno UE al bilancio dei paesi in via di sviluppo
(2010/2300(INI))

Relatore per parere: Gabriele Albertini

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per gli affari esteri invita la commissione per lo sviluppo, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. accoglie con favore il processo di consultazione a livello europeo; auspica che la prassi per la concessione del sostegno al bilancio sia analizzata e migliorata in maniera oggettiva al fine di aumentarne l'efficacia;
2. ricorda che, in base al trattato di Lisbona, la riduzione e l'eradicazione della povertà costituiscono l'obiettivo primario della politica di sviluppo dell'UE; sottolinea che la povertà è caratterizzata da molteplici dimensioni (ad esempio quelle umana, economica, socioculturale, di genere, ambientale e politica) che devono essere affrontate nella loro totalità dalla politica di sviluppo dell'UE;
3. condivide l'opinione secondo cui il sostegno al bilancio può contribuire alla creazione di meccanismi di lotta alla corruzione, laddove sussistano le condizioni per una gestione finanziaria trasparente, oltre che pienamente responsabile, e siano stati concordati indicatori di performance; fa notare che in caso contrario detto sostegno potrebbe addirittura contribuire a incentivare la corruzione; sottolinea l'importanza di assistere, ove necessario, le autorità pubbliche e i parlamenti dei paesi beneficiari al fine di promuovere la trasparenza e il buon governo nonché di combattere la corruzione;
4. ritiene che il sostegno al bilancio, al pari degli aiuti programmati, dovrebbe essere considerato uno strumento transitorio e non dovrebbe ostacolare gli sforzi volti a rafforzare le capacità dei paesi di contare su risorse proprie (ad esempio le entrate fiscali) che consentano loro di rendersi indipendenti dalle donazioni di paesi terzi;
5. è del parere che le strategie di sviluppo debbano essere messe a punto direttamente dai governi beneficiari, in consultazione con un ampio spettro di rappresentanti della società civile e degli enti locali nonché in stretta collaborazione con i donatori internazionali, e che debbano essere approvate dai parlamenti nazionali; ritiene altresì che la società civile, gli enti locali e i parlamentari debbano essere coinvolti in tutte le fasi dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione dei risultati, che il processo debba essere trasparente in modo da consentire un dialogo costante e costruttivo con la società civile, e che il requisito in questione debba costituire un criterio di ammissibilità decisivo per l'ottenimento di un sostegno al bilancio;
6. sottolinea l'importanza dell'efficacia degli aiuti allo sviluppo dell'UE; chiede lo sviluppo, a livello di UE, di sistemi di valutazione indipendenti e di un meccanismo di ricorso destinato ai soggetti interessati dagli aiuti dell'Unione europea; invita inoltre a sostenere i meccanismi di responsabilizzazione nazionale;
7. reputa doverosa, alla luce del fatto che il ricorso al sostegno al bilancio rappresenta un'importante decisione strategica nell'ambito delle relazioni dell'Unione con paesi partner, l'applicazione dell'articolo 290 del TFUE (atti delegati) alla definizione dei criteri di ammissibilità per la modalità di aiuto in oggetto, in modo da conferire al Consiglio e al Parlamento, in qualità di colegislatori, pieni poteri di codecisione in merito all'adozione,

ivi incluso - ove necessario - il diritto di revoca dell'atto delegato;

8. ribadisce che il sostegno al bilancio deve essere erogato ai fini della riduzione della povertà, anche in riferimento agli Obiettivi di sviluppo del millennio e a principi quali il partenariato, l'efficacia degli aiuti e la coerenza delle politiche per lo sviluppo; si dichiara favorevole agli incentivi basati sui risultati, ma sottolinea che le variazioni di spesa devono essere, per quanto possibile, prevedibili, in modo da evitare incidenze negative sulla programmazione finanziaria; ribadisce inoltre che il sostegno al bilancio dovrebbe essere concesso solo a paesi che abbiano raggiunto e mantenuto determinati standard minimi in materia di governance e rispetto dei diritti umani; sottolinea che le condizioni legate alle riforme macroeconomiche devono essere compatibili con lo sviluppo umano e sociale;
9. fa notare che il sostegno al bilancio settoriale può costituire, ove ricorrano determinate circostanze, un'utile soluzione intermedia per garantire ai governi e ai parlamenti interessati una maggiore titolarità degli aiuti di cui beneficiano, che vengono così contemporaneamente destinati al conseguimento degli Obiettivi di sviluppo del millennio;
10. è del parere che, nel contesto del principio della titolarità sancito dalla dichiarazione di Parigi, il Parlamento europeo dovrebbe sempre adoperarsi per promuovere l'accesso all'istruzione e ai servizi sanitari di base nonché il rispetto dei diritti umani;
11. esprime la propria convinzione che, per risultare efficaci, le misure della politica di sviluppo nei paesi partner debbano tenere pienamente conto delle condizioni locali e rispettare i valori dell'Unione europea enunciati dal trattato, ivi inclusi i principi relativi allo Stato di diritto e alla democrazia; sottolinea che le reali necessità devono rimanere un criterio fondamentale per l'assegnazione degli aiuti allo sviluppo dell'UE;
12. invita la Commissione e gli Stati membri a istituire un registro pubblico che elenchi in maniera trasparente gli accordi, le procedure e gli indicatori di sviluppo relativi al sostegno al bilancio, al fine di rafforzare le istituzioni democratiche nazionali e garantire la reciproca responsabilizzazione;
13. sottolinea l'importanza e l'assoluta necessità della coerenza strategica nell'attuazione di una politica di sviluppo che risulti fortemente incisiva; è convinto che il sostegno al bilancio avrà effetti positivi reali e duraturi solo in caso di attuazione di iniziative favorevoli allo sviluppo anche nell'ambito di altre aree di intervento dell'UE quali ad esempio l'ambiente, l'energia, il clima, il commercio, l'agricoltura e la politica estera e di sicurezza; pone l'accento, in tale contesto, sulla necessità di una politica commerciale dell'UE che contribuisca alla creazione di condizioni paritarie e sostenga le capacità commerciali dei paesi in via di sviluppo, alla luce del fatto che il commercio può essere uno dei più validi elementi propulsori della crescita economica e dello sviluppo; chiede inoltre che la politica estera e di sicurezza dell'UE si concentri sulla promozione della democrazia e dei diritti umani nonché della pace e della sicurezza, ovvero requisiti fondamentali per lo sviluppo sostenibile; auspica sforzi più sistematici in vista dell'integrazione delle misure relative all'adattamento ai cambiamenti climatici e di quelle finalizzate alla riduzione del rischio di catastrofi;

14. invita gli Stati membri a rispettare l'impegno relativo al graduale raggiungimento dell'obiettivo concordato, ovvero quello di destinare lo 0,7% del PIL alla cooperazione allo sviluppo.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	13.4.2011
Esito della votazione finale	+: 54 -: 3 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Gabriele Albertini, Dominique Baudis, Bastiaan Belder, Elmar Brok, Arnaud Danjean, Ana Gomes, Andrzej Grzyb, Anna Ibrisagic, Anneli Jäätteenmäki, Jelko Kacin, Ioannis Kasoulides, Tunne Kelam, Nicole Kiil-Nielsen, Maria Eleni Koppa, Andrey Kovatchev, Paweł Robert Kowal, Wolfgang Kreissl-Dörfler, Eduard Kukan, Krzysztof Lisek, Sabine Lösing, Ulrike Lunacek, Barry Madlener, Mario Mauro, Kyriakos Mavronikolas, Willy Meyer, Francisco José Millán Mon, Alexander Mirsky, María Muñoz De Urquiza, Norica Nicolai, Raimon Obiols, Ria Oomen-Ruijten, Justas Vincas Paleckis, Ioan Mircea Pașcu, Vincent Peillon, Hans-Gert Pöttering, Libor Rouček, José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Jacek Saryusz-Wolski, Werner Schulz, Charles Tannock, Inese Vaidere, Kristian Vigenin
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Elena Băsescu, Véronique De Keyser, Andrew Duff, Roberto Gualtieri, Liisa Jaakonsaari, Elisabeth Jeggle, Agnès Le Brun, Barbara Lochbihler, Jacek Protasiewicz, Judith Sargentini, György Schöpflin, Ivo Vajgl
Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Marije Cornelissen, Leonardo Domenici, Birgit Schnieber-Jastram